

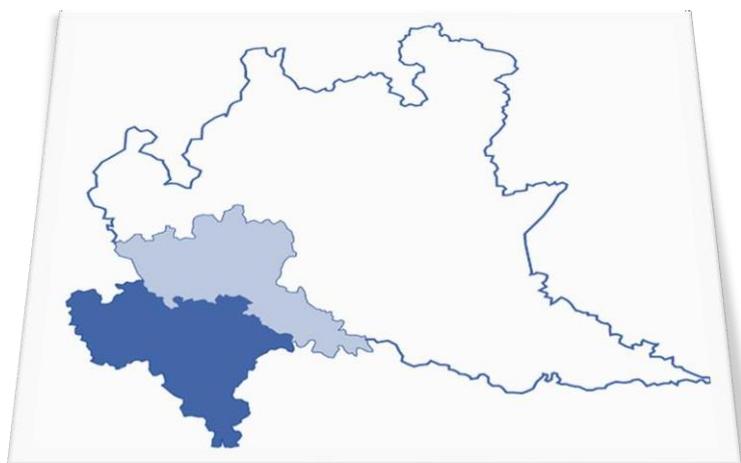


ASSOLOMBARDA

22 giugno 2021

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144



INTERVISTA A DE CARDENAS

«La ripresa
ci sarà anche qui
Ma la Regione
aiuti chi fa fatica»



«La ripresa arriverà anche qui». È ottimista Nicola de Cardenas, rieletto presidente della sede di Pavia di Assolombarda: «La Regione aiuti chi fa fatica di più». SIMEONE / APAG.10

**L'imprenditore vogherese confermato presidente della sede di Pavia di Assolombarda:
«Clima positivo, ma il dato occupazionale non è buono»**

De Cardenas: «La ripresa arriverà anche qui ma la Regione deve aiutare chi fa più fatica»

l'intervista

Pavia
«Io sono per i mandati unici e la mia idea era quella di smettere, anche perché ho tante cose da fare ed è giusto che ci sia rinnovamento. Ma è stato chiesto a tutti i presidenti di sede di proseguire almeno per un altro mandato, per perfezionare i meccanismi dopo la fusione in Assolombarda». Nicola de Cardenas sarà anche per il prossimo quadriennio il presidente degli industriali pavese di Assolombarda.

De Cardenas, dopo un anno molto particolare che segnali avete sulla ripresa a livello provinciale?

«Quando siamo entrati nel primo lockdown dicevamo che la provincia grazie soprattutto all'agrifood e alla filiera della salute avrebbe tenuto, pur magari soffrendo più di altri, e così in effetti è stato. I dati più recenti sull'occupazione, però, non sono tanto buoni, una doccia fredda che ha fatto da contrappeso a quanto intravedevamo in autunno. Il clima generale però è di decisa ripresa e credo che prima o poi si riverserà anche sul nostro territorio.



ASSOLOMBARDA

C'è ottimismo parlando con i colleghi, al di là dei problemi su approvvigionamento e prezzi delle materie prime».

È di un anno fa la fusione di Confindustria Pavia in Assolombarda. Complice la pandemia è troppo presto per apprezzarne gli effetti?

«È stato un anno particolare e siamo stati penalizzati anche dall'impossibilità di organizzare incontri in presenza. Io ho fatto il paragone con una tappa alpina del Giro: quando fatichi a respirare è difficile pensare ad altro. Appena la situazione si normalizzerà partirà una fase diversa e gli imprenditori pavesi avranno il vantaggio di potersi confrontare con un bacino ben più ampio di aziende, settemila. Lì inizierà una tappa a cronometro: bisognerà correre per non perdere una opportunità storica, data dal Recovery fund, di agganciare una ripresa molto forte».

A dicembre avete presentato il Piano strategico, nel quale compare anche la proposta di inserire Pavia nella Carta europea degli aiuti regionali. Che riscontri avete avuto?

«L'interlocuzione con la Regione non è semplice. Il modello del tavolo itinerante da questo punto di vista non si è rivelato molto efficace. Anche l'ultimo passaggio, la visita del presidente Fontana, somigliava più a un roadshow per spiegare come la Regione distribuisce gli aiuti, piuttosto che un'occasione di confronto con i soggetti del territorio. La provincia di Pavia ha indicatori economici preoccupanti ma sembra che la cosa non sia del tutto metabolizzata in Regione: in Lombardia ci sono aree trainanti come Bergamo, Brescia, Milano, Varese, ma è necessario farsi carico di chi fa più fatica».

Sulla Camera di commercio è ancora aperto il discorso fusione con Mantova e Cremona, non digerita da Pavia.

«Continuiamo a pensare che questa aggregazione non sia funzionale. Aspettiamo che il ministro Giorgetti si pronunci sulla possibile modifica della riforma, consentendo a Pavia e poche altre realtà di mantenere l'autonomia».

I sindacati insistono nella richiesta di prolungare il blocco dei licenziamenti.

«Io dico che in realtà è un blocco delle assunzioni. Al di là di qualche caso e settore, sento tanti imprenditori che semmai hanno il problema di non trovare le figure di cui avrebbero bisogno. Su questo c'è un grande lavoro da fare. Ci saranno casi in cui un lavoratore verrà giudicato non più funzionale alle esigenze dell'impresa, ma magari per essere sostituito con tre giovani che hanno le competenze richieste, nell'ottica della riorganizzazione, per crescere. Anche mantenere in vita aziende-zombie non mi pare la scelta giusta. Sono convinto che non ci sarà nessun massacro occupazionale».

CHI È

Amministratore delegato della Decsa di Voghera

Vogherese, 57 anni, Nicola de Cardenas è amministratore delegato della Decsa srl, che progetta, produce e vende torri di raffreddamento, raffreddatori evaporativi e condensatori evaporativi, con un fatturato di circa 19 milioni di euro nel 2018.

De Cardenas oltre che presidente della sede di Pavia è anche vicepresidente di Assolombarda.

La prima visita post rielezione il 28 giugno a Vigevano

Il primo atto di Nicola de Cardenas da presidente confermato della sede di Pavia di Assolombarda sarà una visita a Vigevano, lunedì 28 giugno. Una scelta emblematica, quella di partire da

Vigevano, visti i micidiali contraccolpi della crisi da Covid su tutto il sistema moda, che si sono abbattuti su una struttura produttiva già in forte difficoltà prima della pandemia. «Il commissariamento della Vigevano-Malpensa è per noi un'ottima notizia, ma da sola non basta», dice de Cardenas.

Intanto Assolombarda dopo il rinnovo delle cariche si prepara all'assemblea annuale, che si svolgerà il 1° luglio a Sesto San Giovanni.



ASSOLOMBARDA



Nicola de Cardenas, 57 anni, è anche vicepresidente di Assolombarda (in alto l'assemblea dello scorso anno). A destra Attilio Fontana



**Al Palacampus liberi mille posti al giorno dalla prima settimana di luglio.
In provincia il 59,27% ha fatto la prima iniezione**

Rallenta la corsa dei pavesi a vaccinarsi

PAVIA

In provincia di Pavia rallenta la corsa alle vaccinazioni. Nella prima settimana di luglio solo il 30% ha prenotato l'iniezione. La conferma viene dall'hub San Matteo, che al Palacampus ora effettua circa 1.500 somministrazioni al giorno. «Contrariamente a quanto è avvenuto fino ad oggi, per i primi sette giorni di luglio abbiamo circa mille posti vuoti al giorno - spiega il direttore generale Carlo Nicora -. Quindi normalmente 450-500 posti occupati su 1.500. Non ci spieghiamo il perché, invitiamo i pavesi a prendere contatto con il sito di prenotazioni per sottoporsi alla prima dose di vaccino».

Il calo pre-vacanze

A provocare questo calo improvviso sono almeno due fattori. Il primo sono le vacanze estive alle porte: per alcuni andare in spiaggia rischiando per un giorno o due eventuali effetti della prima dose, tra cui febbre ed emicrania, è cosa da evitare. E poi c'è "l'effetto rilassatezza": ora che i vaccini sono disponibili, a portata di mano, ci si prende la libertà di rinviarli anche a settembre. «Tanto - pensano in molti - il posto c'è». Il risultato è sotto gli occhi di tutti: al Palacampus decine di medici e infermieri impegnati per un'attività ridotta del 70%. Ad oggi, in provincia di Pavia sono vaccinati con prima dose 290.960 persone, (59,27%). Le prenotazioni sono 5 per la fascia 0-11 anni; 4.201 per 12-15 anni; 9.233 per 16-20 anni; 16.646 per 20-29 anni; 9.897 per 30-39 anni; 12.099 per 40-49 anni; 4.159 per 50-59 anni; 1.506 per 60-69 anni; 613 per 70-79 anni; 151 per 80-89 anni; 27 per 90-99 anni e 1 oltre i 100. Nel distretto socio sanitario di Pavia, che comprende il capoluogo e altri 11 centri dell'hinterland (105.395 abitanti), è vaccinato con prima dose il 58,9% della popolazione (33.286 persone), mentre sono 28.834 quelle completamente immunizzate.

Le somministrazioni negli Ambiti

Segue l'Ambito di Casteggio (32.242 abitanti), che ha somministrato la prima dose a 10.736 (57,5%), mentre in 7.811 hanno ricevuto anche il richiamo. Va bene pure nel distretto di Voghera che ha una popolazione di 63.936 persone: il 56,2% (18.766) ha fatto la prima iniezione, e 17.136 anche la seconda. Nell'Ambito di Broni (39.358 residenti) la percentuale dei primi vaccinati è del 54,9% (13.429 abitanti); gli immunizzati sono 8.175. Si passa poi all'Ambito di Garlasco: su una popolazione di 51.508 residenti, il 53,3% (15.929 persone) ha avuto una prima dose, mentre la partita si è chiusa per 11.548. Nella zona di Corteolona (44.452 abitanti), ha fatto la prima iniezione il 52,6% (14.309), mentre gli immunizzati sono 9.069. Segue l'Ambito di Vigevano: degli 81.186 abitanti, il 51,2% (25.025 persone) ha fatto la prima dose; quelle immunizzate sono 16.536. Passando a Mortara, il 51,1% (12.801) degli abitanti ha ricevuto una dose; la copertura totale ora ce l'hanno in 7.953. Si ferma a quota 50,4 (23.995 residenti su 74.996) la percentuale di chi ha avuto una prima somministrazione nel distretto di Certosa, mentre 13.813 sono immunizzati.

Cgil, Cisl e Uil contro la possibilità di chiudere i rapporti da luglio
«Oltre all'economia è a rischio anche la tenuta sociale del Paese»
«Sblocco dei licenziamenti momento di grande rischio»
I sindacati lanciano l'allarme

il caso



Debora Roversi (Cgil)



Elena Maga (Cisl)



Carlo Barbieri (Uil)

Pavia

Sblocco licenziamenti, è a rischio la tenuta sociale del Paese. Debora Roversi (Cgil) Elena Maga (Cisl) e Carlo Barbieri (Uil) condividono la posizione espressa dal segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, secondo il quale con lo sblocco dei licenziamenti previsto per fine giugno e il «disprezzo» per il lavoro in Italia, è «a rischio anche la tenuta democratica del Paese». «E' così, sottoscrivo parola per parola _ spiega a segretaria provinciale della Cgil Debora Roversi_. Siamo ad un punto cruciale e bisogna fare molta, molta attenzione alle decisioni che verranno prese. Il tessuto economico e produttivo anche del nostro territorio è frammentato, soprattutto in alcuni settori come quello delle logistiche. Lo sblocco dei licenziamenti andrà a colpire, come sempre, i comparti più fragili. Pavia, più che altrove, soffre la trasformazione del mondo del lavoro accelerata in quest'ultimo anno e mezzo dalla pandemia. Altissima richiesta di Naspi, tantissimi, troppi precari anche nel pubblico impiego. Non dico che bisogna andare avanti all'infinito con il blocco dei licenziamenti, ma si sta trattando la questione con troppa superficialità. Occorre ricominciare a parlare di lavoro. Le tensioni sociali devono essere governate con responsabilità». Esprime grandissima preoccupazione anche Elena Maga segretaria provinciale Cisl Pavia-Lodi. «C'è un equilibrio sociale fra lavoratori e aziende che ha retto finora e che rischia di spezzarsi a fine giugno _ prevede _. La tensione è palpabile. In provincia di Pavia la ripresa è lenta perchè qui si accavallano crisi precedenti. Però bisogna distinguere fra aziende che possono riprendersi, e devono essere aiutate, e chi invece versa in una crisi irreversibile. Mi rendo conto, è brutto dirlo, ma è così. Il mercato del lavoro, con tutta la prudenza del caso, deve riprendere e non si può procrastinare all'infinito il blocco dei licenziamenti. Bisogna fare attenzione però e valutare settore per settore, perchè ci sono delle polveriere pronte ad esplodere. Come nel caso delle logistiche». Molto preoccupato anche Carlo Barbieri, segretario provinciale Uil. «La situazione sociale è al culmine della tensione e per conto mio è necessario prolungare il blocco dei licenziamenti almeno fino a fine anno _ avverte _. La situazione delle cooperative delle logistiche è la spia di una situazione esplosiva. Ma è anche giusto fare selezioni mirate fra le aziende che possono e devono essere aiutate e quelle che ormai sono fuori gioco. Sostegni e contributi a pioggia non servono. Aspettiamo i soldi del Recovery Fund prima di sbloccare i licenziamenti, o si rischia di innescare una situazione i cui esiti sono imprevedibili».

Dopo 24 anni il cambio al vertice: il nuovo presidente è Mario Cera, docente universitario a Pavia ed ex vice di Ubi

Fondazione Banca del Monte, Poli lascia



A sinistra, in alto, Aldo Poli. Sotto, Mario Cera. A destra la sede della Fondazione Banca del Monte in Strada Nuova a Pavia

Pavia
Dopo 24 anni Aldo Poli lascia la guida della Fondazione Banca del Monte. La presidenza resta comunque «in casa», a un pavese d'adozione come l'avvocato Mario Cera, 68 anni da compiere tra pochi giorni, docente di diritto commerciale nella facoltà di Giurisprudenza della nostra Università ed ex vicepresidente vicario di Ubi banca. Sono stati i 23 componenti del comitato di indirizzo della Fondazione ieri a nominare Cera, che era già consigliere di amministrazione della onlus (assieme ai pavesi Ferdinando Crovace e Carlo Albergo Belloni, oltre a Enzo Balboni, Claudia Piera Raccagni e Alberto Guglielmo, che è anche vicepresidente) e ricopre attualmente anche la carica di presidente della Fondazione Ravasi Garzanti. Aldo Poli, presidente di Confcommercio Pavia, a sua volta è stato nominato per acclamazione presidente emerito della Fondazione.

il patrimonio

Poli e Cera hanno peraltro a lungo collaborato proprio nella Fondazione Banca del Monte e dunque il passaggio di consegne avviene nel segno della continuità. Dotato di un patrimonio di oltre 500 milioni, l'ente con sede a Palazzo Brambilla è diventato l'anno scorso azionista di Banca Intesa Sanpaolo, nell'ambito dell'offerta pubblica di acquisto e scambio che ha portato l'istituto di credito a incorporare Ubi (di cui appunto la Fondazione era uno dei principali azionisti). In seguito a questa operazione la Fondazione ha incassato quasi 26 milioni di euro cash e ha acquisito una partecipazione dello 0,40% in Intesa.



ASSOLOMBARDA

Si tratta di una delle partecipazioni strategiche: oltre a Intesa ci sono quelle in Cattolica (3,16%), Cassa e depositi e prestiti (0,42%), Igea Banca, iscritte in bilancio per un valore di 329,4 milioni di euro. Oltre a questo c'è il patrimonio investito nelle imprese strumentali, per 89 milioni. Il portafoglio liquido è invece suddiviso tra quello affidato alle società di gestione del risparmio (17,6 milioni) e quello in gestione amministrata (52,6) che portano il totale a 488,6 milioni di euro. A questi vanno aggiunti i circa 26 milioni cash ottenuti nella cessione delle azioni Ubi a Intesa, per complessivi 515 milioni. E i dividendi incassati a da incassare da Intesa e Cassa depositi e prestiti. Quanto a Cattolica assicurazioni, di cui la Fondazione è il quarto azionista, si profila la possibilità di incassare almeno 57 milioni: Generali, già azionista di maggioranza di Cattolica, ha infatti lanciato un'opa sul restante capitale, offrendo 6,75 euro ad azione, una quotazione però che sembra essere insufficiente visto anche il valore raggiunto dal titolo in Borsa (attorno ai 7 euro). È comunque un dossier sul quale sarà impegnato proprio il nuovo presidente Mario Cera. Una parte del patrimonio della Fondazione Banca del Monte viene impegnato sul territorio (si prevede 8,5 milioni quest'anno) per sostenere alcuni progetti.

**Il patrimonio dell'ente
supera i 500 milioni, di
cui 330 in partecipazioni
strategiche**

**Lunghi incolonnamenti per il senso unico alternato
Le opere di messa in sicurezza dureranno circa un mese**

Lavori al ponte sul Rile Aperto il cantiere e il traffico va in tilt

RETORBIDO

Sono partiti ieri mattina i lavori per la sistemazione e messa in sicurezza del ponte sul torrente Rile lungo la Bressana-Salice nel Comune di Retorbido. Si sono formati lunghi incolonnamenti in quanto, per eseguire le opere in piena sicurezza, all'altezza della struttura è stato istituito il senso unico alternato regolamentato da un impianto semaforico.

SENSI UNICI

Questo, insieme all'altro senso unico alternato posto sulla Voghera-Casteggio poco dopo la rotonda del bivio Colussi, per permettere la sistemazione delle nuove tubature per la rete acquedottistica, da parte di Pavia Acque, sta causando una serie di rallentamenti nella zona attorno a Voghera. Per quanto riguarda i lavori al ponte di Retorbido, si tratta di opere che erano diventate improrogabili, in quanto la struttura più volte è stata messa sotto pressione dalla piena del Rile, un torrente che praticamente per quasi dodici mesi all'anno è privo d'acqua, ma in caso di piogge torrenziali è capace di piene improvvise in grado di mettere a dura prova i piloni di sostegno.

L'APPALTO

Nei primi mesi dell'anno si era svolta la gara d'appalto per un valore di circa 100mila euro ma nessuna ditta si era fatta avanti presentando offerte per aggiudicarsi i lavori. Ad aprile invece la gara era andata a buon fine e questo ha permesso di dare il via alle opere con il cantiere aperto ieri. Le opere dovrebbero durare circa un mese e l'appalto se lo è aggiudicato la ditta Edilgamma srl di Carmagnola (Torino). La vicenda del ponte del Rile risale a fine gennaio, quando il settore Lavori pubblici della Provincia, competente per la strada Bressana-Salice, ha indetto il bando. Gli estremi sono finiti sulla piattaforma Sintel, un sito internet dove convergono le offerte di appalti pubblici. Secondo i parametri del portale ci sarebbero state 7 aziende con i requisiti idonei ad accedere al tipo di lavoro per rinnovare il ponte sul torrente Rile. Ma alla fine nessuno aveva partecipato. La nuova gara e l'esito positivo ha permesso di aprire il cantiere su una delle strade più trafficate di tutta la provincia di Pavia.

--



**La società Xpo voleva dai tre dirigenti Cobas un risarcimento di 2 milioni
I picchetti e gli scioperi avevano bloccato il lavoro nella primavera del 2018**

La logistica chiedeva i danni Ma i sindacalisti sono "assolti"

STRADELLA

Il tribunale di Pavia dice no a una richiesta danni milionaria avanzata dalla Xpo Supply Chain Italy nei confronti di tre sindacalisti del Si Cobas per una serie di scioperi e picchetti che avevano infiammato la primavera 2018 tra Stradella, Piacenza, Calepio di Settala, Trezzano sul Naviglio e Pontenure. Una mobilitazione di lavoratori e sindacato che aveva bloccato le attività per cinque giorni tra fine aprile e inizio maggio di quell'anno e aveva spinto la multinazionale Xpo Logistics, che a Stradella gestisce un magazzino nell'area industriale per conto del colosso dell'abbigliamento H&M, a chiedere un risarcimento ai dirigenti Cobas Marco Villani, Mohamed Arafat e Aldo Milani di 2 milioni di euro (di cui 1,3 milioni per danno di immagini e 669 mila euro come mancati guadagni per il blocco dell'attività produttiva durante gli scioperi). Ma il tribunale di Pavia ha rigettato la richiesta con una sentenza del giudice monocratico Massimiliano Sturiale del 29 aprile, che è stata depositata però pochi giorni fa.

La sentenza del giudice

Nel dispositivo di 11 pagine il giudice ribadisce che i tre sindacalisti non sono responsabili in solido per le agitazioni dei lavoratori, anche perché in alcuni casi non erano nemmeno presenti ai picchetti e alle agitazioni. Una sentenza che sindacato e lavoratori considerano «storica» perché finalmente «gli scioperi non possono

**Secondo il giudice non
c'era prova della loro
partecipazione
alle manifestazioni**

essere oggetto di una richiesta danni». Nella sentenza il giudice Sturiale scrive che Xpo non ha mai chiarito «specificatamente quali condotte siano state poste in essere» dai sindacalisti, che quindi non possono essere imputati «di alcuna condotta lesiva». Secondo l'azienda, inoltre, i lavoratori avrebbero violato un accordo con il sindacato che prevedeva un periodo di 15 giorni in cui trovare una mediazione senza scioperi, ma la sentenza ribadisce che le parti sociali avevano

già comunicato da due mesi lo stato d'agitazione e chiesto un riscontro alla proprietà. Oltre al rigetto della sentenza, Xpo Supply Chain Italy e Xpo Supply Chain Consumer Goods Italy, sono state condannate anche al pagamento di 26.384 euro di spese processuali. «Finalmente, ogni tanto, giustizia viene fatta - esulta Paola Sampino, delegata sindacale del Si Cobas nel magazzino H&M di Stradella, che ha seguito la vicenda fin dalle prime battute -. Tra l'altro in questa causa, inizialmente, erano coinvolti anche 150 lavoratori e io ho seguito personalmente ogni convocazione fatta in tribunale fino a quando Xpo ha deciso di ritirare le denunce agli operai. Inoltre, come accaduto anche per i dirigenti sindacali, molti lavoratori non erano nemmeno presenti agli scioperi, alcuni erano addirittura in malattia e altri non avevano addirittura mai sostenuto i picchetti». Di recente i Cobas avevano segnalato alla prefettura di Pavia, ispettorato del Lavoro, Asst e proprietà la necessità di installare un impianto di condizionamento nel blocco 4 del magazzino di Stradella, dove le temperature sono molto alte. E ora sollevano un altro problema: «La settimana scorsa dovevano partire i saldi in Romania e H&M ha fatto assumere 90 persone per poter ripristinare i tre turni - conclude Sampino -. I saldi purtroppo sono stati un flop e ci siamo ritrovati a lavorare solamente 6 ore, con il rischio ora di non riuscire a raggiungere le ore previste dal contratto».

**Il nuovo insediamento è previsto in località Bardoneggia
Mozione presentata dalla Lega, anche il sindaco la vota**

Il consiglio comunale bocchia il biodigestore «Non è una priorità»

ARENA PO

Il consiglio comunale di Arena Po bocchia all'unanimità il progetto di insediamento di un biodigestore per il trattamento dei rifiuti sul territorio, sulla ex Ss10 via Emilia, in località Bardoneggia, al confine orientale con l'Emilia Romagna. La discussione era in programma durante l'ultima seduta con una mozione presentata dal capogruppo di minoranza della Lega, Andrea Scagni, che chiedeva a tutta l'amministrazione comunale di pronunciarsi «senza se e senza ma» contro la realizzazione dell'impianto.

LA MOZIONE

«La costruzione di un impianto di tali dimensioni e con tali caratteristiche non rientra nelle priorità e negli interessi della popolazione di questo Comune, oltre che essere superfluo al territorio dell'Oltrepo orientale, data anche la presenza di impianti simili nel raggio di pochi chilometri» ha affermato Scagni. Nel corso del dibattito il sindaco Alessandro Belforti ha ribadito di non aver alcun problema a votare la mozione, ricordando di «aver dichiarato molte volte di essere contrario all'insediamento». Voto contrario anche da parte della consigliera d'opposizione ed ex sindaca Valeria Morganti che si è detta «sollevata dalla posizione assunta dal sindaco e dalla maggioranza in merito a questa mozione, visto che la questione aveva creato un po' di stress dopo che la notizia era apparsa sulla stampa». Il primo cittadino ha precisato, infine, che il progetto «è sempre rimasto sulla carta, c'erano solo degli abbozzamenti, pur essendo corretto verificare di cosa si trattasse». Il progetto di insediamento di un biodigestore era stato presentato ad Arena dalla società Padana Green Energy, che ha aveva già provato a installare impianti simili a Casei Gerola e Voghera; la vicenda aveva preoccupato anche i Comuni vicini, in particolare Stradella, per i problemi legati all'ambiente e all'aumento del traffico pesante da e verso l'impianto.



L'area di Arena Po dove dovrebbe essere realizzato il biodigestore



ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

